

Abbonda in tale quantità la letteratura francese degli ultimi cinquant'anni sulla tesi renana, sulla necessità per la Francia di garantire la propria sicurezza sul Reno, sulla necessità di rompere profondamente l'unità tedesca per ritornare alla fase d'altronde recente degli Stati Federati, che veramente non è il caso di ricorrere ad alcuno di questi documenti: cito comunque, per tutti, gli scrittori dell'*Action Française*. Essi coltivano l'idea opposta a quella di Clemenceau: non è vero che l'unità germanica non può essere spezzata: anzi il separatismo proprio ora, mentre la Germania è sotto il peso della disfatta, è realizzabile: solo, bisogna aver consenziente l'Italia: *perciò* essi ammettono che si faccia una politica di amicizia con l'Italia. (Nel loro intimo pensiero c'è questa sfumatura: l'unità d'Italia è ancora fragile, e i Savoia hanno tutto l'interesse a farsela garantire dalla Francia: da questa incredibile premessa discende una serie di più incredibili conseguenze).

Il carattere fondamentale di questa politica le è conferito dalla tradizione, che si basa sulla realtà del passato credendo di poterla ricostruire. Ma la politica della tradizione fallisce quando gli elementi storici sui quali i grandi predecessori hanno efficacemente operato non esistono più, o quando non sono più assoggettabili all'azione politica dei piccoli successori. Una politica separatista della Francia in Germania è sempre esistita, la Monarchia l'aveva potentemente sviluppata, ma la Monarchia agiva su una *Germania* non unificata, su una *Germania* in-